

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek S.r.l.
 Impianti Tecnologici
**VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS**
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climateg.it - www.climateg.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **vesuvioweb.com**

il fondo

Il dado è tratto. **Ciro Borriello** supera al ballottaggio **Alfonso Ascione** e diventa il Sindaco di Torre del Greco.

Auguri di buon lavoro al nostro Primo Cittadino e bando alle polemiche ed alle valutazioni sulle modalità e sui numeri di questa elezione. L'Amministrazione c'è dopo tanto tempo ed ora deve lavorare nell'interesse della città e nello sviluppo del programma presentato all'attenzione dei lettori. In questo senso il Sindaco Borriello avrà sempre dalla sua parte la nostra testata nel momento in cui darà evidenti segnali di avviare ad operare per il bene di Torre del Greco.

Ciro Borriello è il Sindaco di tutta la città ed in questo senso va letta la sua elezione.

Alcune considerazioni o meglio suggerimenti per l'avvio dell'attività. Nei primi cento giorni, Borriello dovrà, a nostro modesto avviso, porsi nei confronti delle semplici problematiche che oggi a Torre del Greco sono diventate cronici problemi. L'azione amministrativa dovrà essere improntata ed ispirata a criteri di **efficienza, efficacia ed economicità** dell'azione amministrativa. Efficienza, nel dare un impulso alla macchina amministrativa comunale, mettendo ancor più al servizio dell'utenza i dipendenti per fornire tutti i servizi amministrativi in tempi ragionevoli. Efficacia, seguendo con attenzione l'evolvere dei processi e dare un segnale di presenza concreto della civica amministrazione; economicità, tagliando i rami secchi nel bilancio comunale e incentivando gli introiti anche attraverso una politica delle sanzioni, colpendo, ove necessario, le mancanze dei contribuenti (infrazioni al codice della strada, tassa rifiuti, ICI, ecc.).

segue a pagina 2

La nostra autostrada



La vecchia autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno ha svolto dal 1928, (anno d'apertura del 1° tratto Napoli-Pompei con corsia unica per senso di marcia) un ruolo decisivo per lo sviluppo e l'integrazione dei comuni dell'area vesuviana.

I primi progetti erano iniziati nel 1923. Le ragioni che determinarono tale esigenza furono principalmente economiche. Per i collegamenti commerciali tra il porto di Napoli e gli altri paesi si utilizzavano carri trainati da cavalli che trasportavano enormi quantità di merci. Tale sistema comportava costi annui per centinaia di milioni, che potevano essere recuperati con l'uso di autocarri che dovevano però percorrere una corretta via ad essi riservata.

Il primo tratto Napoli-Pompei costò 130.000.000 di lire, e dal 1928 fu riservato solo a mezzi commerciali. Più tardi il 2 luglio del 1936 l'ingresso all'autostrada fu aperto anche al traffico privato.

Dopo la guerra, durante la quale l'autostrada fu resa impercorribile per la distruzione di ponti e d'interi tratti compiuta dai tedeschi, per poterla riaprire furono eseguiti grossi lavori. Tra il 1956 ed il 1958 fu realizzato il raddoppio delle corsie tra S. Giovanni a Teduccio ed il bivio di Pompei-Castellammare ed infine il prolungamento verso Salerno.

Il progetto fu realizzato dall'ing. Luigi Tocchetti, considerato uno dei padri dell'intera arteria, e dagli ingegneri Antonio Landi, Luigi De Conciliis e Leopoldo De Lieto.

di **VINCENZO SPORTIELLO**

In questi ultimi anni, dopo tante discussioni accademiche, la nostra autostrada si sta ulteriormente ampliando. Ma non si tratta di un semplice ampliamento, bensì di un vero e proprio adeguamento alla vigente normativa in materia, che comporterà l'aggiunta di una terza corsia più una di emergenza, l'allontanamento di quasi tutti i caselli d'ingresso dai centri abitati e di conseguenza la realizzazione di lunghe ed ampie corsie d'entrata ed uscita dalle città che attraversa.

Spesso l'esigenza di affidarsi alle regole normative, abbinata ad una scarsa sensibilità paesaggistica, può indurre a non pre-

stare la giusta attenzione alle caratteristiche particolari del territorio. Si corre così il rischio di realizzare un'opera anonima, avulsa dal contesto che occupa, che potrebbe collocarsi in qualunque spazio aperto, tranne che in un paesaggio particolare come quello vesuviano. Questa non è la premessa ad una critica all'intervento in se, che aveva mille valide ragioni per essere eseguito, ma è sul come è stato eseguito finora e sul come potrebbe essere completato che si nutrono forti dubbi.

La vecchia autostrada comprendeva opere in pietra locale uniche e straordinarie: ponti su archi, cavalcavia, rampe, muri di contenimento tutti ben cesellati. Lungo la percorrenza si costeggiavano vaste macchie di pini marittimi e ad ogni metro era possibile comprendere dove ci si trovava. Chi percorre per la prima volta l'attuale manto d'asfalto fra pareti di lava vulcanica, come quelle oggi ancora esistenti prima di giungere da Napoli al vecchio casello di Via Marconi, percepisce con emozione di trovarsi in piena zona vulcanica.

segue a pagina 4

**Arrivederci
 a settembre
 e buone vacanze
 a tutti**

LA FESTA DEI QUATTRO ALTARI
 ARRIVA LA "DEVOTISSIMA E MIRACOLOSA IMMAGINE DI NOSTRA SIGNORA"
 A PAURA
 TACCUINO SANTA MARIA DEL PRINCIPIO

SCOPERTA UN'ANTICA MAPPA DEL CASTELLO BARONALE

LA PATATA BOLLENTE ORDINE, SICUREZZA E RISPETTO DELLE REGOLE "QUANDO ERO BAMBINO SALTAVO SU QUELLE FASCE DI LEGNO DI PINO..."



IL VIAGGIO NEL VIAGGIO L'AGENDA DEGUSTANDO LETTERE A LA TÓFA

CONCHIGLIE ARRIVEDERCI

all'interno

ClimaTek S.r.l.
 Impianti Tecnologici
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climateg.it - www.climateg.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

I clienti sono la nostra migliore garanzia



**VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS**



La Festa dei Quattro Altari

“Sta festa nu’ncantesimo me pare!
Tu vire cose ca nn’è visto ancora:
Pè dint’e chiese che pitture rare,
che quadro d’arte ogni tappete e sciure:
Venitele a verè sti Quattr’altare!”.

Giuseppe Raiola, Raimir, 1938

Partecipare a questa festa dà la
suggerzione di visitare una Mostra
d’Arte in infiniti spazi ed insieme
alla gente essere parte di essa.



il fondo

segue da pagina 1

Esiste, quindi, un quotidiano su cui agire. Alcuni esempi: maggiore severità nella viabilità torrese; negli ultimi tempi, le auto sostano anche in tripla fila nella centralissima Via Roma; riassetto dell’arredo urbano (dove sono finiti i giardinieri?) o comunque occorre mettere a posto fioriere, alberi, piante, ecc.

L’emergenza rifiuti dovrà avere priorità essenziale, assieme alle altre istituzioni competenti in materia, per evitare ulteriori disagi nella già avviata “stagione calda”. E, poi, le grandi progettualità, dove sicuramente il neo Sindaco saprà individuare professionisti e collaboratori all’altezza, per dare fiato alle “promesse” elettorali e cioè: sanità, porto turistico, raccolta differenziata, smaltimento rifiuti.

Ci rendiamo conto che tutto ciò non è facile, ma Borriello ha i numeri non solo in Consiglio Comunale per ridare un’amministrazione che lavori a Torre del Greco, dopo anni di commissariamento che, stavolta, non hanno sortito benefici effetti.

Buon lavoro, Sindaco Borriello!
E buone vacanze ai nostri lettori. Questo è l’ultimo numero del nostro giornale, prima delle vacanze estive. Appuntamento a settembre.

Tommaso Gaglione

Il Consiglio Direttivo dell’Associazione Culturale “La Tófa” ha deliberato che l’importo della quota per i soci fondatori e ordinari per l’anno 2007 è di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale “la tófa” a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice
Associazione Culturale “La Tófa”

Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE

Redazione web
ANIELLO LANGELLA

e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 - 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Arriva la “devotissima e miracolosa Immagine di nostra Signora”

Nel suo libro “L’Antica Ercolano, ovvero La Torre del Greco tolta all’oblio” il Balzano così scrive:

“In questa Chiesa (Santa Maria di Costantinopoli N.d.R.), vi è una devotissima e miracolosa Immagine di nostra Signora, sedente con il bambino Gesù sul grembo, di legno; la quale sono cento anni circa, (rispetto all’epoca di chi scrive quindi 1588...N.d.R.) trovandosi in corso **Andrea Maldacena, famoso Corsaro di questa Torre**, flagello dei Turchi e terrore delle loro marine, deprestando tutti i lidi della Barbaria, fu tolta ai Turchi,



in una presa di un vascello, che forse l’avevano tolta ai Cristiani, e condotta qui alla Torre, fu da lui donata al Principe di Stigliano, che fattola collocare nella Cappella del Castello, era da tutti, con gran concorso, venerata; onde il buon Principe edificò una piccola Cappella, vicino al castello, dove oggi giorno (siamo nel 1688. N.d.R.) si vedono in marmo, l’armi gentilizie (stemma, N.d.R.) di casa Carafa, che poi con il tempo, dalla pietà dei torresi, dopo il contagio, (peste. N.d.R.), ingrandita la Chiesa, abbellita, sta’ oggi con gran decoro, celebrandosi la sua festività, con gran concorso...”

Il 30 giugno prossimo alle 20.30 la Lega Navale Italiana, facendo riferimento a questo antico testo messo a disposizione da Don Franco Rivieccio parroco della Chiesa di Portosalvo, rappresenterà l’arrivo nella nostra città dell’immagine della Madonna di Costantinopoli, con una manifestazione all’aperto nello spiazzo del Porto antistante la sede della Lega Navale, inizio molo di ponente.

Con la regia di Anna Maria D’Amato, la consulenza storica dell’ing. Flavio Russo, la partecipazione dei soci della Lega Navale a bordo delle barche dell’Istituto Cristoforo Colombo, di pescatori, di abituali operatori del porto e di tutti i presenti a far da “popolo”, ci saranno a rappresentare i personaggi dell’epoca:

Luigi Articolo, Bibiana De Cristoforo, Teresa Cuciniello, Ida Cestaro, Cristina Tortora, Imma Balzano, Mario Spica, Claudio Lancia, Giuseppe Cercino, Raffaele Savastano, Mario Frulio, Marika Costabile, Adriana e Daniele Ciaravolo, Alessandro Di Cristo, Angelo D’Amato, Gennaro Procida, Giuseppe Crispino, Luigi Onesto e la partecipazione straordinaria del Tenore Salvatore Vitiello.

Le scene sono di Concetta La Greca e Pina Garofalo, i costumi di Lidia Angles Casalinas, le luci di Gaetano Romano. L’ottimizzazione è a cura di Angela Maglione.

L’organizzazione è curata dal presidente della Lega Navale dott. Enrico Parola.

A Paura

Alla faccia della scienza medica, per alcune patologie ci si rivolge ancora a pratiche esoteriche come per guarire dal malocchio, la paura, i vviermi e il “sole in testa” (l’insolazione).

Di queste antiche pratiche sono stato testimone poco tempo fa, quando la mia nipotina è stata graffiata al viso da un cane. Dopo averla soccorsa e trasportata all’Ospedale Maresca e dopo le prime medicazioni e l’assicurazione dei medici che la ferita non avrebbe lasciato tracce sul viso della bimba, siamo ritornati a casa.



Stavamo in cucina a coccolare la bimba che ancora piangeva, quando mi accorsi che la nostra abitazione andava affollandosi di persone anziane della zona. Mia moglie, perfettamente a suo agio, lei che abitualmente non gradisce intrusioni inaspettate in casa, si prodigava in saluti di benvenuto, abbracci e baci, e dava ordini per preparare caffè per tutti.

Quasi in processione andarono tutti a sedersi al tavolo della stanza da pranzo, formando una specie di assemblea spontanea popolare, e incominciarono a confabulare. Dalla cucina senti-

vo solo suoni indistinti ed allora presi in braccio la mia nipotina e mi affacciai all’uscio per vedere cosa stesse succedendo. Mia moglie si alzò e con voce grave mi riferì che le anziane del quartiere avevano stabilito che “a piccerella doveva togliersi la paura” che perciò bisognava andare dalla “specialista” 72 ore dopo l’incidente, prima dell’alba o dopo il tramonto e con una corona del rosario tra le mani. Intanto la piccola dovette immediatamente subire una “tirata dei capelli”, bere un bicchiere d’acqua e zucchero e fare pipì, a tutti i costi.

Il giorno seguente, dopo il tramonto, ci recammo dalla vecchietta specializzata in queste pratiche, che impose ai presenti di un incrociare assolutamente mani o piedi. Prese poi la piccola fra le braccia, le fece il segno della croce al capo, alla fronte e al mento, e, tenendole stretto il polso, iniziò a pronunciare segrete e incomprensibili parole, a litania, come una nenia che usciva dall’animo.

Alla fine ci invitò a ritornare per altri due giorni consecutivi, così da essere certi che la piccola era stata liberata definitivamente dalla paura.

Regalammo zucchero e caffè e, uscendo, accendemmo un lumino a Santa Rita.

Carlo Boccia

ASCENSORI
FORNASARI srl



**PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE
RIPARAZIONE E MANUTENZIONE
IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO**

RESPONSABILE IN ZONA

Via A. Scarlatti, 213
80127 NAPOLI
tel. 081 2292458
fax 081 2292459
www.fornasariascensori.it
info@fornasariascensori.it

**SOPRALLUOGHI
E PREVENTIVI
GRATUITI**

ASCENSORI DAL 1954

TACCUINO | 1

Santa Maria del Principio



di ANIELLO LANGELLA

Parlo e scrivo volentieri di questa bellissima Chiesa e della sua storia. Ne parlo con gran piacere perché ho trascorso i momenti più belli della mia vita tra le mura di questo Edificio che mi accolse come seconda casa.

Se all'età di 7 anni imparai a servire messa sull'antico altare marmoreo (quando le spalle dell'officiante erano rivolte ai fedeli), a 18 anni iniziai a leggere tra quelle mura la storia straordinaria che esse conservavano.

Straordinario è un termine riduttivo per questo monumento torrese; per aspetti storici, archeologici e monumentali di minor pregio, in Europa si scriverebbero tomi.

Sostengo da anni l'ipotesi della valorizzazione del patrimonio culturale della città, partendo proprio da qui, da questo Tempio apparentemente minore.

Oggi tuttavia non posso scrivere della vita culturale di questa Chiesa in uno spazio giornalistico che impone regole cartacee da rispettare. Dovendo parlarvi, comunque della grandiosità artistica del luogo, mi limiterò a proporvi delle riflessioni, degli appunti di viaggio.

Voglio per prima cosa sgombrare il campo da quelli che definisco "dubbi cronologici", ossia delle origini, della datazione.

Sento ogni tanto, e leggo saltuariamente, accenni a queste origini. Indubbiamente è complesso parlare di cose accadute e malamente scritte nei fogli gialli di libri, ma su alcune cose, su alcuni dettagli voglio porre un punto fermo, un paletto che possa aiutare anche altri appassionati come me a dire e scrivere della bella Storia del Vergine del Principio.

Per chi si fosse imbattuto nella lettura di Carotenuto, che scrisse di Ercolano più di un secolo fa, avrebbe appreso che il culto della Madonna del Principio ha origini risalenti al VI secolo. Dal Carotenuto apprendiamo che a Napoli, per edificare nei pressi del Duomo, quello di San Gennaro per intenderci, una chiesa dedicata alla Vergine del Principio, gli addetti ai lavori vollero ispirarsi all'edicola torrese. Ma se questi sono racconti raccontati, non dobbiamo assolutamente dubitare delle carte scritte, a meno che non siano false.

La Chiesa o per meglio dire l'Edicola risale al 1139 e su questa data ci fa luce il Loffredo in *Turris Octavae*.

In origine, come sappiamo, non esisteva la Chiesa che è datata alla prima metà del '500.

Il tempio Mariano fu edificato inglobando l'antica edicola campestre. Poi ci fu un primo ampliamento nel 1562 e in successive fasi si giunse alla forma definitiva nel 1624 con la realizzazione della sacrestia esterna, dell'ambiente "oscuro" (uno stanzino di deposito), il recinto esterno per le greggi e le inferriate.

Questa a grandi linee è la storia. Ma come avevo accennato, questo vuole essere un taccuino di appunti ed in tal senso vi propongo un primo



spunto di riflessione e di eventuale approfondimento.

Ci troviamo in una fase storica della Chiesa nella quale l'eco tormentata delle guerre in Europa infiammava gli animi. La prima guerra mondiale devastava terre e città e da Fatima e da Lourdes giungevano storie incredibili delle apparizioni Mariane.

Tutta l'Europa si inginocchiava al cospetto di questi fatti straordinari. Sulla scia di queste storie di profonda intimità religiosa, nel tempio Mariano del Principio di Torre del Greco si volle ricreare un fatto simile alle atmosfere dei luoghi miracolosi succitati, ricordando che:

"La sera dopo la tremenda eruzione del 1794 i frati del Monastero degli Zoccolanti erano affacciati per osservare uno strano fenomeno. Dalla nera lava ormai solidificata ma ancora tiepida, salivano verso l'alto delle fiammelle. Duravano pochi minuti e poi svanivano. Fuochi fatti? I frati del Convento non se lo spiegavano. Dopo circa una settimana Fra Mariano osservò che una di queste fiammelle appariva più alta e insistente, turbinando sul luogo dove era stata sepolta la Chiesa del Principio. Proprio in quel punto qualche giorno dopo una pastorella passando per caso tra le rocce laviche con il gregge, notò dell'acqua che sgorgava spontanea e proprio nel luogo delle fiammelle le apparve la Vergine Maria".

Intorno a questa storia, che fa parte del tramandato letterario (vedi Mons. Liguori e



Salvator Noto), agli inizi del 1800 si accentrò l'attenzione dei torresi, che per volontà del Beato Vincenzo Romano, vollero scavare il lungo tunnel nella lava, che poi portò alla scoperta del vero miracolo: Tutta la Chiesa era stata divorata

dalle fiamme del 1794, ad eccezione dell'edicola della Madonna.

A memoria dei fatti, fu posta nella cappella laterale dell'odierna Chiesa un quadro che ricorda l'accaduto.

Storia narrata? Storia vera? Fede e storia? Fate voi, ...io ci credo.

Voglio ancora trattenermi un po' su un altro aspetto, questa volta storico e archeologico.

A Torre del Greco dove la lava del Vesuvio ha fatto da padrona, soggiogando, a volte, anche il carattere della gente, abbiamo poche testimonianze archeologiche relative al medioevo. Orbene se Carotenuto, Di Donna, Balzano, Salvator Noto, Gaetano De Bottis, De Gaetano, Raimondo, Ascione, ...affermano tutti che la Chiesa ha origini antichissime e Loffredo ci regala anche una data, dobbiamo arguire che bene o male quest'edicola doveva essere stata edificata tra il VI secolo e il IX. Si potrebbe pensare diversamente, ma credetemi, la pleora bibliografica in tal senso è sovrabbondante. Mai troppa, per intenderci, ma tutta di buona pena.

Oggi noi entriamo nella Chiesa di Santa Maria del Principio, salutiamo la splendida tela dell'altare maggiore dove troneggia la Vergine tra Santa Candida ed il fratello Sant'Aspreno (opera di Diego Pesco del 1797) e poi con religioso silenzio percorriamo la comoda scala che ci conduce allo scavo ipogeo.

Qui tra il 1975 ed il 1979 scavai assieme all'Archeologo Sacerdote Nicola Ciavolino alla ricerca delle sottofondazioni e delle testimonianze paleocristiane.

Ciò che colpisce immediatamente il visitatore è la vista dell'abside della Madonna. Ci troviamo davanti all'antica edicola che risale al 1139, con riferimento certo.

Abbiamo letto molto circa questo dipinto sul quale ritorneremo in altri spazi editoriali. Solo a mo' di sintesi affermeremo che quanto osserviamo in affresco, oggi, altro non è che una composizione temporalmente sfalsata e poco leggibile nel disegno originario. La stessa immagine della Vergine fu ritoccata in varie epoche. Le figure dei Santi e del committente (forse) risalgono ai primi del '600, mentre gli angeli in alto appartengono ad una fase precedente.

Ma cosa resta dell'affresco primitivo? Purtroppo assai poco.

Nei tanti anni di studio, tuttavia sono riuscito ad individuare un'area non centrale dell'affresco dove è possibile cogliere uno stile antico, quadrato e lineare, incrociato e chiesastico, solenne e cupo. Forse di quel lontano medioevo torrese sopravvivono ancora le tracce nell'edicola del Principio.

Alla base dell'affresco, nascosta all'occhio del visitatore, quasi annerita dal tempo e consunta dal salnitro c'è una fascia intonacata dove è possibile leggere lo stile di quell'epoca.

Da qui, dalle antiche tracce medioevali, partirò per il prossimo taccuino.

SCOPERTA UN'ANTICA MAPPA DEL CASTELLO BARONALE

Le segrete, la camera delle torture, gli accessi nascosti. La Cappella dei carcerati.

di ANIELLO LANGELLA

"Bartolo, dimmi, è vero che questo era un Castello?"

Lo guardavo sperando che mi dicesse di sì. Guardavo le sue mani serrate attorno al grande maniglione del portone principale del Castello. Gli guardavo la cintura che pendeva da un lato per il peso di un grande mazzo di chiavi.

"Chi te l'ha detto?" rispose Bartolo.

"Papà, papà mi ha assicurato che tu conosci i segreti di questo castello e...mi ha pure detto che tu sei il carceriere e che hai visto i carcerati. Bartolo, perché non mi porti a vedere le celle?"

"Oggi non è cosa, ma un altro giorno ti porto e ti faccio vedere i tavolacci e le catene".

Serrò il portone e risalendo le scale di piperno verso la statua di Garibaldi, mi disse:

"Vieni domani che ti faccio vedere tutto".

Quel Castello Baronale mi ha sempre affascinato. Ha sempre illuminato i miei sogni di bambino e quando andavo a trovare papà, che lì vi lavorava, percorrevo quei corridoi infiniti e fumosi immaginando le storie in bianco e nero dei tempi passati.



Bartolo il giorno dopo il mio compleanno mi portò attraverso le "segrete" e nelle celle buie che davano sul Barbacane. Vi racconterò poi degli arredi, le forme e le luci di quelle stanze strane.

Poi passarono gli anni e un giorno trovai una traccia di "Bartolo il carceriere" in un cassetto dimenticato e buio, una pianta ingiallita del Castello Baronale di Torre del Greco dei primi dell'800. La cosa incredibile fu scoprire che la descrizione di Bartolo era esatta e che esisteva veramente la Chiesa dei carcerati. La Chiesa interna dedicata probabilmente a San Sergio.

Poi iniziai a studiare l'argomento e... presto vi racconterò la storia di Bartolo il carceriere, l'uomo che aveva visto i carcerati e anche un assassino.



Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.
Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.
Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.
Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.
Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.
Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



segue da pagina 1



La nostra autostrada

L'attuale nastro autostradale è prevalentemente sormontato da grandi ponti con travi in acciaio o in calcestruzzo precompresso; muri laterali in cemento armato che saranno rivestiti, nel migliore dei casi, con modestissime schegge di pietra vesuviana, sempre che non si ripeta quel rivestimento modulare in prefabbricato cementizio a forma di mega nido d'ape che riveste le rampe di un cavalcavia sul tratto Torre-Ercolano.

Ma dov'è la Soprintendenza Paesaggistica? Come è mai possibile che abbia approvato questo tipo di progetto?

Che fine hanno fatto i bei paramenti in pietra vesuviana che caratterizzavano anche dall'autostrada i nostri luoghi, mostrando la maestria degli scalpellini vesuviani a lavorare così perfettamente una pietra così difficile?

Inoltre cosa ha rappresentato l'ampliamento autostradale per il nostro territorio cittadino? La nostra viabilità secondaria e le aree ad essa adiacenti sono diventate monche di significato urbano e non si riesce più a comprendere il rapporto di queste zone con il resto della città.



“
Alla bella sosta della Pineta, quella che avevamo negli anni sessanta dedicata al nostro artigianato locale (coralli e cammei), se ne poteva aggiungere un'altra dedicata ai fiori delle nostre serre e ai lavori in pietra vesuviana
”

Proprio in qualche punto di incrocio, tra la nuova e la vecchia viabilità, si sono verificate manchevolezze tecniche tali da non consentire una percorrenza agevole di pulman e grossi automezzi, causando quindi ingorghi altrimenti evitabilissimi.

Questa nuova autostrada poi non sembra fornire le risposte che si attendevano in materia di sicurezza per il territorio, mentre appare notevolmente impattiva nei riguardi del nostro contesto paesaggistico.

Come può una barriera di guard-rail di acciaio da sola riuscire ad integrare una strada con il territorio, dal momento che attraversa una città priva di uscite logistiche. Alla bella sosta della Pineta, quella che avevamo negli anni sessanta dedicata al nostro arti-

giano locale (coralli e cammei), se ne poteva aggiungere un'altra dedicata ai fiori delle nostre serre e ai lavori in pietra vesuviana. Si potevano aggregare a queste due aree, ulteriori ingressi all'autostrada collegandoli alla viabilità interna e quindi da utilizzare in caso di necessità.

Ecco, l'autostrada allargata poteva contenere tutto questo, e diventare anche un veicolo per le attività e per la sicurezza della gente, creando motivazioni che potevano indurre i viaggiatori ad entrare in città e non solamente percorrere i nostri 10 km. di competenza ad una velocità maggiore.

Aspettiamo ora di vedere non solo pannelli per messaggi elettronici, ma anche un po' di decorosa pubblicità di tipo paesaggistico e peculiare come se ne vede in Italia centrale, così magari qualche viaggiatore non troppo frettoloso potrà capire che si trova al cospetto di una delle capitali mondiali del corallo e della coltivazione dei fiori. Sperando che chi di dovere non ritenga di aver già assolto all'identificazione dell'immagine della città attraverso quel pannello esposto al centro della mega rotonda posta fuori al nuovo ingresso della autostrada.

La nuova autostrada è una rete di lavoro. E' una nuova occasione. La sua realizzazione costituisce un alto momento di condivisione di ruolo attivo tra istituzioni pubbliche e private coinvolte nella politica di un servizio essenziale per la città. Con questo sistema di condivisione di ruoli tra soggetti misti si possono risolvere tanti problemi della nostra città, migliorandosi sicuramente volta per volta.

Vincenzo Sportiello

La patata bollente

di ANIELLO LANGELLA

Ordine, sicurezza e rispetto delle regole

Passavo per caso per la via Madonna del Principio.

Che prestigiosa strada è questa!

Ogni metro di questo selciato potrebbe raccontare una storia infinita e



preziosa per la città. Qui transitò il 1631 che a valle creò il mare seccato. Sempre qui passò il ramo ovest della colata magmatica del 1794. A pochi metri il Monastero degli Zoccolanti e poi giù alla ripida discesa la Chiesa della Miracolosa Icona Mariana: la Madonna del Principio.

Questa strada nel 1500 non esisteva e qui passava un serpeggiante e polveroso viottolo che collegava il Capotorre alla Chiesa. Poi verso la prima metà di quel

secolo si iniziò a definire un reale tracciato stradale. Dopo il 1631 questa strada fu cancellata e quindi definitivamente coperta dalla lava.

Quanta storia in queste pietre.

Passavo per caso per la Via Madonna del Principio. Oggi è poco illuminata, il selciato è sconnesso in molti punti e quella sera mi sentivo talmente solo nelle mie riflessioni peripatetiche che avrei desiderato incontrare qualcuno per poter comunicare.

Quanta storia lungo questa strada e quanto abbandono. Appena rischiarata dalla luce della luna una moto alla mia destra. Quanto disordine anche nelle cose private. Quelle che dovrebbero interessare il singolo. Contatori dell'acqua e rete idrica allo scoperto, senza protezioni. Cavi dell'Enel. Disordine e caos in libera espressione. Trentasette contatori della rete idrica esposti all'esterno del palazzo alla mercé di tutto e di tutti. Sembra che ogni cosa viva del precario e quotidianamente di esso si nutra.



Quando ero bambino saltavo su quelle fasce di legno di pino...

Ma dico io, ... perché mi costringo a scrivere questi trafiletti?

Ma dico io, ... perché volete che mi rivolti la lama nella ferita?

Non potrei farmi gli affaracci miei e lasciare che le cose vadano così?

Ma dico io, ... ma se nessuno parla, allora è bene che la città resti nello stato pietoso in cui la vediamo?

Ma lo sapete che l'Ocse in una recente indagine fatta da fior fiori di esperti dice che nelle scuole del Sud un 7 in pagella, vale un 4 della stessa pagella del Nord Italia?

Cosa vuole adesso questa Ocse da noi? Dove vuole parare? Fosse che fosse che il Nord ce l'ha con noi?

La risposta penso sia semplice. Vuole dire che se nelle scuole torresi si studiasse come Dio comanda, forse, ... forse qualcuno, ... qualche bimbo, qualche nonno, saprebbe che l'occupazione del suolo pubblico da secoli non è proprio una cosa ben fatta.

E qui nello specifico caso non c'è usucapione che tenga.

Sapete cosa penso?

Penso che quando ero bambino giocavo proprio su quelle travi di legno, resinose e odorose. Saltavo da un piano all'altro facendo acrobazie. A me quel gioco piaceva un sacco e mi vantavo anche delle mie prodezze. Adesso quel gioco non mi piace più. Il ricordo mi manda in bestia e mi rende anche un po' inquieto. Non capisco infatti come mai quei tronchi li abbia visti solo io e li abbia anche fotografati.

Occupazione di suolo pubblico?

Ma no! Non temete è il solito equivoco.

Questa è una libera esposizione di materiali. Un museo all'aperto. Ricettacolo di animali, insetti, orinatoio. E se qualche bimbo o qualche nonno, inciampasse vicino a quelle travi e riportasse traumi, fratture, ferite, infezioni, ...?

Alla prossima.

scatti d'epoca



Comizio in Piazza S. Croce 1958. Riconoscete qualcuno?

Il Grand Tour
al Vesuvio 3

di ANIELLO LANGELLA

Molti dei viaggiatori dell'epoca intendevano la partecipazione al Grand Tour come ovvia opportunità per conoscere altre genti, altri paesi.

Spesso però, il contatto con la prepotente natura vulcanica del Vesuvio e dei Campi Flegrei, l'inusuale lucentezza dei luoghi in contrasto con i tenui paesaggi del Nord Europa, a volte risvegliavano torpore e sconvolgevano gli animi dei viaggiatori ed allora questo Grand Tour diventava anche un grande viaggio introspettivo.

La conoscenza delle persone è la base del viaggio. Lo affermò



Il Viaggio
nel Viaggio



picava tra vigne, ci condusse in un'ora nei pressi di una grande distesa di lava vulcanica a Torre del Greco. E' spaventoso osservare questi grandi cumuli di lava torreggianti intorno a noi nelle forme

te legato alla scalata era la luce, il sole. Abbiamo ribadito nei precedenti lavori questo aspetto, ma conviene chiarirne alcuni dettagli non proprio scontati. La nostra terra ed in particolare la nostra città ospitava due (forse tre) grandi "ospizi" di cura. Uno di questi

VESUVIUS.

In the agreeable society of Herr M. and Madame Brettschneider, I rode away from Resina at eleven in the forenoon. A pleasant road, winding among vineyards, brought us in an hour's time to the neighbourhood of the great lava-field, Torre del Greco. It is a fearful sight to behold these grand mounds of lava towering in the most various forms around us. All traces of vegetation

Goethe, e Platone ancor prima. Molti al principio non condividevano la visione del viaggio come conoscenza della diversità delle persone in senso generale. Pian piano compresero però che la conoscenza prescindeva dal soggetto incontrato, dal suo censo, dal ruolo sociale, dalla scolarità, dal modo di parlare o dall'esprimersi.

Axel Munte lesse prima gli occhi corvini di Carmelina a Capri e poi vide anche le terse baie ed i pini odorosi. Parlarono al suo cuore i gesti insoliti del contadino che zappava la terra in cima alla scala fenicia e poi gli affascinanti reperti del San Michele.

A conclusione del nostro "Viaggio nel Viaggio", voglio soffermarmi su due aspetti importanti, su due momenti del viaggio che a mio avviso caratterizzavano l'intera fisicità dell'impresa.

Alla fine Torre del Greco era identificata dagli attori del Grand Tour

come la città del Vesuvio, ma non era una vera tappa, non era la meta, era una città di fascino, ma comunque di transito. In questo viaggio del 1872 Ida Pfeiffer dovendo parlare del vulcano, cita volutamente Torre del Greco.

"In piacevole compagnia del signor M. e della signora Brettschneider, partii da Resina alle undici prima di mezzogiorno. Una piacevole strada, che s'iner-

più varie. Ogni traccia di vegetazione...

A mio avviso Torre, che per il viaggiatore era il Vesuvio e spesso le due realtà territoriali si identificavano, costituiva l'ascesa.

Gli uomini del Grand Tour, quelli che avevano chiara la meta, spesso provenivano da esperienze fallimentari nella vita e sovente questo traspare dai loro scritti. L'elemento primario strettamen-

(e valga a solo esempio) era il Monastero degli Zoccolanti. Qui si veniva a soggiornare tra le mura delle celle a mare, per patologie respiratorie e reumatiche. Nel Chiostro solenne e meraviglioso la vita monastica, corroborata dalla luce, dal sole e dall'aria fine e pura, offriva quanto di meglio la medicina dell'epoca poteva dare. Torre quindi nel Grand Tour era terra salubre e unica. Tappa inter-

media, ma di grande valenza "curativa". Scalare per curarsi e luce per guarire. Un binomio le cui valenze ancora oggi non trovano alternative serie.

In conclusione vorrei anche ricordare che la nostra città divenne famosa nel tempo, forse anche



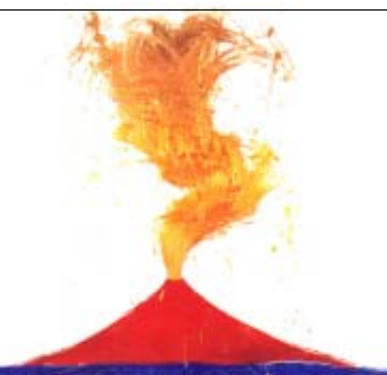
grazie al Grand Tour, ma anche per altri fatti. Avevano sentito parlare di corallo e di cammei, di gioielli in tartaruga e madreperla quegli audaci viaggiatori del passato. Ne avevano sentito le storie nei salotti bene di Parigi e di Londra, dove giungevano le lontane eco di questa fiorente industria tutta torrese.

Sempre qui, "nella terra dei limoni" che Goethe amava e decantava, si lavoravano i cammei e i coralli di Torre del Greco che le ricche donne della borghesia europea indossavano e declamarne la provenienza era un vanto, oggi diremmo un brand.

F I N E



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



l'agenda

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

DITIRAMBO

Si terrà lunedì 2 luglio alla Villa Savonarola in Portici lo spettacolo "Masaniello" liberamente tratto dal testo di Eduardo De Filippo, curato dal Gruppo di Ricerca Etnica "Ditirambo" di Torre del Greco, diretto dal prof. Nicola Di Lecce. Lo spettacolo è inserito nella rassegna "Estate a Portici" e verrà replicato anche il 15 luglio a Maddaloni nell'ambito della rassegna Calazia Festival. La rappresentazione è una nuova consacrazione del valido lavoro svolto da Di Lecce e C. ed è stato curato nei minimi dettagli. La regia è di Nicola Di Lecce, le musiche di Marco Frisina, le scene di Aniello Fortunato, i costumi di Virginia e Betty Sorrentino Atelier La Venere. Due appuntamenti cui non si può proprio mancare.

SAGGIO AL SECONDO CIRCOLO

Giugno tempo di vacanze e di saggi scolastici che suggellano un percorso formativo e didattico trascorso dagli alunni tutti insieme. Di particolare interesse il saggio del 2° Circolo Didattico "Nazario Sauro" e del plesso "Giovanni Paolo II", tenutosi al Teatro Corallo mercoledì 13 giugno. Un lavoro di presentazione dell'impegno profuso nel corso dell'attività scolastica ed un momento di riflessione sui vari laboratori, quello grafico pittorico, quello multimediale, danza e drammatizzazione. Il "Progetto vivere il territorio", curato dagli alunni delle classi quinte dei due plessi e i bambini fascia cinque anni della scuola dell'infanzia "Giovanni Paolo II", ha dato corpo alla manifestazione di fine anno dal titolo "Incantesimo in città", nel corso del quale il folto pubblico presente ha potuto ammirare il lavoro presentato, realizzato dall'impegno forte dei ragazzi e dalla sapiente guida dei loro docenti. Una brillante e commovente manifestazione che ha senz'altro colto il plauso del Dirigente Scolastico Margherita Montesano, nel sottolineare gli aspetti positivi ed educativi di simili manifestazioni.

CASA ROSSA

La Casa Rossa 1888 da tempo impegnata a Torre del Greco non solo a proporre cucina di alta qualità, ha avviato da tempo il patrocinio di eventi tesi ad elevare il livello culturale della nostra città. E' così che il 15 giugno ha visto la luce la mostra di Antonio Izzo, ospitata nei locali della neonata Galleria di arte contemporanea e del cenacolo culturale Casa Rossa 1888 in via Mortelle, 60. Parterre d'eccezione alla presentazione delle opere che si contraddistinguono per la loro originalità.

ODORE

Dal 16 giugno al Centro d'Arte Mediterranea mostra personale dell'artista Antonino Odore: "Segno, materia e colore" ovvero il Sogno del Domatore. La mostra sarà aperta fino al 30 giugno. Alla particolare inaugurazione ha fatto ala un folto interessato pubblico, affascinato dalle emozioni che le opere di Odore sanno trasmettere ai visitatori. Auguri!

ALL'OMBRA DEI PINI

Pasquale Corsaro, noto poeta e nostro concittadino, ha edito un nuovo libro dal titolo "All'ombra dei pini" per i tipi di Duemme. Il libro è stato presentato in città lo scorso 15 giugno a cura dell'associazione culturale Torregreco. Corsaro è poeta e scrittore molto attivo, se è vero come è vero che la sua ultima fatica "Il diario di una vita", ispirato ai principi dell'amore, della terra natia, della morte, ha riscosso successo alla 29ª edizione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. La raccolta di poesie è stata curata dal poeta napoletano Rossella Tempesta.

LIRICA

Il Barbiere di Siviglia di Gioacchino Rossini sarà di scena al Teatro Buon Consiglio in Leopardi lunedì 25 giugno alle ore 20,00, grazie all'attività dell'associazione musicale "L.V. Beethoven" di Torre del Greco. Si esibiranno giovani debuttanti della provincia di Napoli e sarà presentata una versione particolare con l'ausilio di altri strumenti musicali oltre il pianoforte.

SAGGIO DANZA CLASSICA

Il 17 giugno al Teatro Corallo quasi nel corso di una no-stop artistica, il Centro Danza Classica di Alba Buonandi ha presentato il Saggio 2007, con uno spettacolo in due momenti (mattino e sera), che ha coinvolto tutti i ballerini della scuola. Tutti e tutti bravi, anzi bravissimi, guidati dai loro istruttori, dagli ospiti del Centro, dagli organizzatori che hanno proposto uno spettacolo di qualità, applauditissimo dal folto pubblico. Il cast artistico ed organizzativo era composto da Alba Buonandi, Armando Gargiulo, collaboratori, Francesco Izzo, Angela De Mayo, Brunella Scognamiglio, scenografo Massimiliano De Mayo. Lo spettacolo si è sviluppato in due atti e tre parti; il primo passo, divertimento dal Lago dei Cigni con tutti gli allievi; il secondo passo, neo classico "Poesia", tecnica moderna e classico spagnolo, tango e bulerias, con Lily de Cordoba, che assieme a Pigi Vanelli e Daniele Nocera, sono stati gli ospiti del Centro; il terzo passo, gran finale, lo spettacolo più bello del mondo, il circo in cui tutti gli allievi hanno dato prova della loro bravura e della competenza dei loro docenti. Ben selezionati le musiche da Tchaikovsky e Reverberi, Aguilera, Beyonce, ecc. Un saggio che ha concluso in maniera eccellente una brillante stagione di lavoro e di didattica, che ha saputo divertire ed interessare il pubblico, dai teneri allievi più piccoli ai ballerini più grandi: tutti bravi.

21 giugno 2007 - San Luigi

La redazione del giornale formula affettuosi auguri al Cavaliere del Lavoro **Luigi D'Amato**, socio della nostra Associazione Culturale "La Tófa".

Il Cottage

De gustando

In contrada Cappella Bianchini al Viale dei Pini 34 c'è IL COTTAGE.

Antonio Langella da circa un anno ha recuperato un vecchio rustico di campagna immerso nel verde della più bella flora vesuviana, un frutteto tra pini, ulivi e ginestre, gelsomini, gerani, margherite, rosmarino. Con la stagione mite si mangia all'aperto anche di sera.

La gestione è familiare, la cucina è tipica della nostra tradizione. Dal forno delle pizze pane caldo con salame olive e formaggio, pizza di scarole, verdure grigliate.

Se capiti al momento giusto puoi trovare ricci di mare per lo spaghetti, oppure chiodini e porcini del Vesuvio per la tagliatella. Gnocchi di patate fatti in casa, pennette al basilico e pomodorini del piennolo, tagliolini al sugo di coniglio. Bra-ciola e polpette al ragù con melanzane alla scarpariello.

Per i fedelissimi del mare frittura di paranza o pescato fresco del golfo con insalatina dell'orto. Per dessert la pastiera casereccia.

Circa 30 etichette del miglior vino campano ed un eccellente vinello della zona.

Prezzo: dai 25 euro in su.

GIUDIZIO (da 1 a 5)	
VINO	****
SERVIZIO	****
CUCINA	****
AMBIENTE	****

Ghiotto

Panni spasi al sole



Nozze Polese - Ascione

Il 6 giugno 2007 nella Cattedrale della S.S. Annunziata di Vico Equense si sono uniti in matrimonio Raffaella Ascione e Paolo Polese. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato amici e invitati nei saloni e le terrazze a picco sul mare del Castello Giusso.

Sono già in volo per Cancun, la splendida località turistica messicana, dove trascorreranno la Luna di Miele, impeccabilmente organizzata dalla Giramondo Vesuviano.

Agli sposi, ai genitori Anna e Antonio Ascione e a Lina e Raffaele Polese, socio della nostra Associazione La Tofa, vadano le nostre felicitazioni.

PRIMA **DOPO**

Se vuoi passare da una taglia "extra large" ad una taglia "extra sexy",
Prima passa alla Health & Beauty

Ti aiutiamo a perdere peso in modo controllato e progressivo fino a raggiungere la tua taglia ideale.*

Health & Beauty
Centro Benessere - Day Spa
Centro Dimagrimento

Via Nazionale, n. 603 - Torre del Greco
Tel. 081.883.27.09

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Egregio direttore, mi meraviglio che proprio la Tofa, così attenta alla valorizzazione del patrimonio storico artistico torrese, abbia finora trascurato di occuparsi della Cappella della Madonna del Grattino, insigne monumento dalle purissime linee seicentesche che sorge tra via De Guevara e via Sedivola.

Da secoli gli automobilisti la invocano così:

Oh Madonna del Grattino

Io ti chiedo un piacerino

di trovare un posticino

senza pagare il parcheggio

lettera firmata



Conchiglie

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Arrivederci

Arrivederci,
dammi la mano e sorridi, senza piangere.
Arrivederci,
per una volta ancora è bello fingere.
Abbiamo sfidato l'amore
quasi per gioco,
ed ora fingiam di lasciarci
soltanto per poco...

Calabrese - Bindi: Arrivederci - 1959

Era proprio il 1959, l'anno in cui apparve la bambolina Barbie. Quando leggevamo Una vita violenta, Pasolini, i leggeri colori di quella femminuccia di plastica che veniva dall'America litigavano con i neri di seppia dello scrittore friulano, furlano, come dicono loro, dovremmo proprio decidere di andare al cimitero di Casarsa delle Delizie e portare un fiore ad un poeta di tutto, di scrittura o immagini. Devo ricordare a mia figlia di fermarsi, quando andando verso est passiamo da quelle parti, in quel silente paesino al riparo dei venti che scendono dalle Prealpi carniche. Era proprio il 1959 quando Umberto Bindi si sdilinquiva in un arrivederci che poteva essere anche un addio, nell'aria melanconica del gruppo della scuola genovese che rinnovava la musica leggera italiana. Come i veri artisti, che nulla concedono a facili guadagni, Bindi è morto povero portandosi dietro le sue tristezze umane, e godendo soltanto per pochi mesi del pensionato, quello previsto dalla legge Bacchelli. Non era un politico Bacchelli, ma un grande scrittore che stava morendo in miseria e qualcuno promosse una legge in favore di artisti degni di questo nome.

E' nei luoghi dei rifugi estivi, nelle croste e nelle argille della Lucania, che ritrovo sotto la casetta che mi ospita, ma guarda, in Via Torre, i nidi dai quali si affacciano le rondinelle e la rondine madre che porta cibo, insetti afferrati nell'aria tra il balcone e la chiesa di San Michele Arcangelo, fino a ieri l'unico luogo dove potevo guardare quel volo, sentime i garriti. Ma un miracolo porta anche qui le rondini, son tornate, sugli slarghi che menano alla stazione delle Ferrovie dello Stato. I gabbiani invece arretrano in città, alcuni sono qui davanti alla loggetta dello studio, sui lastrici della scuola elementare di Via Veneto. Non posso fraternizzare con rondini, troppo sospettose e veloci. E non posso fraternizzare coi gabbiani, con i quali ho soltanto un contratto di alimentazione, quando andiamo a pescare rimandiamo in acqua pesciolini sgraditi, chiamati forse per la loro apparenza, come rivestiti da una corazza bronzea striata, cavalieri toscani. Ho invece un rapporto amichevole con un gruppo di piccioni che alberga sulle cimase dell'edificio della fabbrica del ghiaccio. Ormai è un impegno. Per essere stato generoso una sola volta dando a quelli qualche briciola di pane, ora ogni mattina, appena apro il balcone, corrono verso di me. Prima uno, il più attento, forse la vedetta del gruppo, che ha le zampe rattrappite e chiuse da artrite deformante. Ce n'è anche uno albino, impettito e regale, portamento maestoso, poi tanti altri. Non posso deluderli più. Fra loro bisticciano qualche volta, ci sono dei prepotenti. Altri, più teneri, s'attardano dopo il pasto, sperando in una seconda portata. Si può essere un poco santi franceschi anche soltanto con i piccioni, non importa se non lo si possa essere con le rondini o i gabbiani o con altri uccelli, passerii, cardellini o pettirossi.

Quando si decise di andare al cinema io e Loanna scegliemmo Centochiodi di Ermanno Olmi. Meglio dire: siamo andati al cinema per vedere il film di Olmi. Del quale avevamo letto qualcosa, e sapendo di Olmi, un grande poeta delle immagini e dei sentimenti. Nella sala al Cinema Corallo oltre a noi due, potemmo contare soltanto due persone, erano due professoresse, che abbiamo salutato. Destino delle grandi opere, destino di uno dei film più belli nella storia del nostro cinema, anche se nella costruzione ci è parso di intravedere riferimenti, come la fotografia di Cartier-Bresson, o la pittura, che so, da Caravaggio a Silvestro Lega ed anche questa è cultura vera, non scopiazature come ci tocca di trovare sotto gli occhi, squallide copielle da maestri dei quali ci si professa allievi senza esserlo stati mai. Sulle acque del Po passa un battello con un paveso di luci come passava il Rex di Fellini in Amarcord e nella scena del ballo l'incantamento di una fisarmonica accompagna una ragazza che canta Non ti scordar di me su un'aia che potremmo trovare nei luoghi giovanili di Pasolini, la cena con i contadini ha disegno con prospettiva nuova, se giri il lungo tavolo potrebbe essere il Cenacolo di Andrea del Castagno. Questa è la città che in un orario possibile accoglie soltanto quattro spettatori per un'opera d'arte. Questa è una città dove davanti a una vetrina piena di telefonini si accalcano decine di persone, e altre sopraggiungono, una vetrina davanti alla quale c'è un flusso e riflusso continuo, spesso mi domando se non sia stata esposta la Gioconda. Questa è proprio una città per film Natale a... eccetera, questa è una città che anche a quelli che si dichiarano artisti o si autodefiniscono maestri non si può chiedere neanche quale è l'ultimo libro che hanno letto, tanto non ne hanno letto nessuno, ai quali potremmo consigliare se non proprio le letture nostre almeno una grammatica. E' questa una città che ha la faccia delle facce dei voti che esprime alle elezioni, è una città di brutture indistruttibili, che solo il Vesuvio può seppellire triturare affossare squagliare, è una città di paccotti, di patacche e di falsari, falsari di politica, falsari di arte, falsari di immaginazione, falsari di imprenditoria, organizzatori di scartiloffi che passano per eventi culturali, falsari di commissioni occupate manu militari di cui non sono competenti per favorire raccomandati incompetenti. Questa è una città da centochiodi come nel film di Olmi. Questa è una città di munnezza firmata. Potrei continuare e citare ma oggi è Sant'Antonio, l'onomastico del signor Abbagnano, dobbiamo essere più buoni.

Ieri sera lo abbiamo trascinato al tavolino di un bar, gli ho estorto tre pasticcini di pasta di mandorla e un mezzo Martini dry. Eravamo come i quattro amici al bar, per ricordare ancora i genovesi e Paoli. Forse non quattro, come quelli di una sua canzone, qualcuno in più, c'erano Carlo Boccia, Vincenzo Speranza, Raimondo Gemma, Mario Vocca. Mancava l'immarcescibile Peppe D'Urzo. Godendo di una passeggiata, di quelle che ci lusingano nelle prime sere estive, abbiamo incontrato Vittorio Di Grazia col suo negozio ambulante di spassatiempi, una tappa del suo viaggio dalla villa comunale verso casa, aiutato dalla moglie. Raimondo Gemma aveva la macchina fotografica e ci ha ritratti intorno alla bancarella, quell'altare della misericordia della terra nostra e delle terre d'oltremare. Mentre alcuni di nostra conoscenza si affannano a farsi fotografare accanto al candidato, o al cantantiello neomelodico o alla aspirante velina, noi preferiamo la bancarella di Vittorio. E' questa una delle ultime figure popolari che scompariranno, nella stanchezza dei loro definitivi ritiri senili.

E ci ritiriammo anche noi. Arrivederci.



Cocco e lupini cchi vò?

Lista PLI Anni '60

lista d'epoca



al Consiglio Comunale di Torre del Greco

- 1) BRANCACCIO Francesco — Medico, già Sindaco di Torre del Greco, Consigliere Comunale uscente
- 2) D'ELIA Bartolomeo — Avvocato, Consigliere Comunale uscente
- 3) BOCCHINO Raffaella Milena — Universitaria
- 4) BORRELLI Antonio — Autista
- 5) BORRELLI Ciro — Studente
- 6) BRANCACCIO Vincenzo — Universitario, Segretario cittadino G.L.I.
- 7) CASTALDI Antonio — Vigile Urbano in pensione
- 8) COSTABILE Giovanni — Marittimo
- 9) DE SIMONE Matilde — Universitaria
- 10) D'ORLANDO Giovanni — Impiegato
- 11) FALANGA Vincenzo — Industriale
- 12) FERRAIOLI Raffaele — Artigiano
- 13) FORMICOLA Francesco — Ragioniere, già segretario della Sez. PLI
- 14) IACOPINO Vincenzo — Collaboratore scientifico
- 15) ICARIO Francesco — Incisore
- 16) LIGUORO Gennaro — Professore
- 17) MANFREDI VINCENZO — Bancario
- 18) MARIGLIANO Vincenzo — Universitario
- 19) MAZZA Umberto — Avvocato
- 20) MONTELLA Giuseppe — Costruttore edile
- 21) MORELLI CARLO — Commerciante
- 22) NOTO Raffaele — Operaio navalmecanico
- 23) PALOMBA Aniello — Bancario
- 24) PEPE Vittorio — Commerciante
- 25) PERNICE Ciro — Floricoltore
- 26) QUIRINO Raffaele — Universitario, Presidente cittadino G.L.I.
- 27) RAIA Antonio — Marittimo
- 28) RIVIECCIO Costantino — Gioielliere, Pubblicista, Segretario politico della Sezione cittadina del P.L.I., Direttore de « IL FOGLIO di Torre del Greco »
- 29) RUGGIERO Luigi — Coltivatore Diretto
- 30) RUSSO Leonardo — Universitario
- 31) SCOPPA Andreina — Dottoressa in legge
- 32) SERPE Aniello — Commerciante
- 33) SORRENTINO Luigi — Universitario
- 34) SORRENTINO Pasquale — Dottore in legge, Ordinario di scuola media
- 35) SPERANZA Luigi — Capitano l. c., Presidente Unione Capitani Coperta e Macchina



Una splendida serata ai bordi della piscina dell'Hotel Marad, una chitarra, le voci degli amici Giovanna e Filippo Palumbo, il coro e l'affetto dei compagni più cari, i figli Novella e Marco e la moglie che se lo coccolavano. Ha festeggiato così i 60 anni Enzo Palomba, proprietario della Giramondo Vesuviano, eclettico gran signore della nostra città. Auguri.

MILANO ASSICURAZIONI



Agenzia Generale di
TORRE DEL GRECO

Via Cesare Battisti, 10
80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081 8824809 - 8497873
Fax 081 8497901

Via Pasquale Fusco, 8/D
80058 Torre Annunziata (NA)
Tel. e Fax 081 5367379



Supermercati

**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it